



CAMERA DI COMMERCIO
SASSARI

Camera di Commercio di Sassari

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Relazione finale del Responsabile anticorruzione e trasparenza

Anno 2020

INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

PREMESSA

1. NUOVO QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

2. GESTIONE DEI RISCHI

3. ATTIVITA' TRASVERSALI

3.1 La normativa Antiriciclaggio applicata nel Registro Imprese

3.2 Adozione di misure per la tutela del whistleblower

3.3 Attività di informatizzazione

3.4 Privacy

3.5 Attività di monitoraggio

3.6 Accesso civico

3.7 Promocamera

3.8 Attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione

4. CODICE DI COMPORTAMENTO

5. FORMAZIONE

6. ROTAZIONE DEL PERSONALE

7. SANZIONI

PREMESSA

La Camera di Commercio di Sassari, per il triennio 2021-2023, ha predisposto l'ottava annualità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza, migliorando il lavoro impostato lo scorso anno attraverso misure che consentono una più efficace azione di contrasto alle condotte illecite nelle Pubbliche Amministrazioni. **“Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza”** è inteso come il cardine delle attività e delle misure adottate per migliorare la strategia di lotta all'illegalità nell'ambito dell'attività della Pubblica Amministrazione.

L'art. 1, comma 14, della Legge n. 190 del 6 novembre 2012, dispone che «entro il 31 Gennaio di ogni anno, il dirigente individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione». Considerato che il 02/12/2020 l'ANAC ha comunicato che a causa dell'emergenza sanitaria il termine ultimo per la predisposizione e pubblicazione della relazione annuale 2020 è differito al 31/03/2021, questo termine è stato esteso anche alla predisposizione e pubblicazione dei piani triennali 2021-2023.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza redige la relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nonché la pubblicazione della stessa, sul sito istituzionale e la sua trasmissione da parte dell'OIV al Dipartimento della Funzione Pubblica in allegato al P.T.P.C.T. dell'anno successivo. La Relazione è oggetto di comunicazione all'OIV per la verifica degli adempimenti, alla Giunta per la presa d'atto ed, infine, all'Ente per l'adempimento degli obblighi di trasparenza.

La Camera di Commercio di Sassari ha adottato gli strumenti necessari per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e trasparenza, in conformità a quanto disposto dalla Legge n. 190/2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione -, che rappresenta lo strumento fondamentale per migliorare la strategia di lotta all'illegalità nell'ambito dell'attività della Pubblica Amministrazione - ed al D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 – Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni -, con cui il legislatore ha rafforzato l'attività di prevenzione della corruzione e trasparenza.

In ottemperanza a tali obblighi si riportano di seguito le attività intraprese nel corso del 2020 in relazione ai diversi ambiti identificati dal Piano Nazionale Anticorruzione e dal P.T.P.C.T della Camera, tenuto conto anche della necessità di adeguamento conseguente all'emergenza sanitaria.

Con Delibera della Giunta Camerale n. 7 del 03/02/2020 di approvazione del il *Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza – triennio 2020-2022*.

Quest'ultimo è stato pubblicato sul sito internet camerale, nella sezione *Amministrazione trasparente – Atti generali*.

All'interno della suddetta sezione sarà pubblicata anche la presente Relazione, la quale, conformemente alle indicazioni contenute nel P.N.A. e nel P.T.P.C.T. della Camera di Commercio di Sassari, tiene conto degli indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo alla gestione dei rischi, al monitoraggio del rispetto dei termini, al Codice di Comportamento, all'adozione di misure per la tutela del *whistleblower*, alla normativa antiriciclaggio, alla normativa inerente l'accesso civico, alla formazione in tema di anticorruzione e alle altre azioni intraprese nel corso del 2020.

1. NUOVO QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

NOVITA' NORMATIVE

Con delibera n. 1064 del 13 novembre scorso, l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha approvato il nuovo Piano nazionale anticorruzione (PNA) 2019- 2021. L'ANAC, concentrando la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale ha deciso di rivedere e consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite fino ad oggi, integrandole con gli orientamenti maturati nel corso del tempo e oggetto di appositi atti regolatori. L'intendimento dell'Autorità è proprio quello di agevolare il lavoro delle amministrazioni (per le quali era già stata introdotta un'apposita piattaforma informatica per la lettura e l'analisi dei Piani triennali di prevenzione della corruzione), tenute a recepire nei loro piani anticorruzione le indicazioni contenute nel PNA. Facilitare le amministrazioni significa aver messo a disposizione uno strumento di lavoro friendly che consentirà di sviluppare e attuare le misure di prevenzione della corruzione in maniera più semplice. L'obiettivo praticamente è ottimizzare e razionalizzare l'organizzazione e l'attività delle amministrazioni, per il perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi delle 3 E (efficacia, efficienza ed economicità).

L'Autorità con il nuovo piano ha ribadito ulteriormente il concetto di corruzione, delineato nella L.190/2012, che sta alla base di tutte le misure di prevenzione, confermando che la stessa va in intesa in senso lato, ovvero allargato, configurandosi tutte le volte che si manifestano "situazioni, condizioni, organizzative ed individuali – riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione – che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio". Peraltro, il PNA costituisce atto di indirizzo per le amministrazioni, ai fini dell'adozione dei loro piani.

La responsabilità di valutare e gestire il rischio di corruzione è di competenza delle amministrazioni, secondo la metodologia che prevede:

- L'analisi di contesto (interno ed esterno), che ha come obiettivi quello di mettere in evidenza le caratteristiche sociali, culturali ed economiche dell'ambiente in cui opera l'amministrazione e nel contempo il settore/ comparto in cui opera l'organizzazione (attraverso l'analisi della propria struttura organizzativa e la mappatura dei processi), nonché il sistema di relazioni esistenti con gli stakeholder di riferimento. Operativamente, l'analisi del contesto esterno si sostanzia nell'acquisizione dei dati e delle informazioni rilevanti (dati economici, dati giudiziari, nonché informazioni sulla percezione del fenomeno corruttivo da parte degli stakeholders) e nell'interpretazione degli stessi per rilevare il rischio corruttivo. L'analisi del contesto interno richiede in primis una selezione delle informazioni e dei dati funzionali all'individuazione delle caratteristiche organizzative dell'amministrazione che possono influenzare il profilo di rischio

dell'amministrazione; dopodiché, la parte principale dell'analisi deve focalizzarsi sulla individuazione e disamina dei processi organizzativi per mappare tutte le attività svolte dall'amministrazione. L'ANAC specifica che la mappatura dei processi è "un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio".

- Il risk assessment, che inizia con l'identificazione degli eventi rischiosi, ovvero l'individuazione dei comportamenti o fatti che possono concretizzarsi nell'ambito dei processi dell'amministrazione, sfociando in fenomeni di mala administration; a valle della risk identification, si procede con la risk analysis per individuare i fattori abilitanti dei fenomeni corruttivi e priorizzarli. L'obiettivo finale di questa seconda fase è la stima del livello di esposizione dei processi dell'organizzazione e delle relative attività di rischio. Una volta individuati e analizzati i rischi, l'ANAC – richiamando la UNI ISO 31000:2010 Gestione del rischio – esplicita la necessità di procedere alla ponderazione dei rischi; in pratica, si tratta di definire le azioni da attivare per ridurre l'esposizione al rischio e di priorizzare i rischi (risk evaluation), in quanto bisogna concentrare l'attenzione sui processi o attività maggiormente a rischio, per evitare la successiva implementazione di ridondanti controlli, nonché l'ingessatura dell'organizzazione. A tal fine, l'ANAC suggerisce di tradurre i criteri di valutazione dell'esposizione al rischio in KRI (key risk indicator), fornendo anche degli esempi, in grado di dare delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o di talune attività.
- Il risk treatment, ovvero il sub processo finalizzato all'identificazione e programmazione delle misure di prevenzione dei rischi; pertanto sulla base delle priorità dei rischi andranno definite le più opportune iniziative e azioni preventive e/o correttive per mitigare il rischio di fenomeni corruttivi. Su questo punto, le indicazioni metodologiche di ANAC sono chiare nella distinzione tra misure generali (trasversali sull'intera organizzazione) e quelle specifiche (che impattano direttamente sui processi maggiormente a rischio ovvero su potenziali criticità e rischi specifici individuati nella fase dell'assessment). Come specificato dall'Autorità, le misure di trattamento dei rischi vanno programmate adeguatamente e operativamente, pertanto vanno individuate, quantomeno, le fasi e le modalità attuative della misura del trattamento, le tempistiche di attuazione, le responsabilità delle strutture che devono attuare la misura, nonché degli indicatori di monitoraggio (quest'ultimi finalizzati al miglioramento e a fungere da correttivo per la concreta e sostanziale attuazione delle misure di trattamento). Su questo aspetto, l'ANAC ribadisce che le misure vanno descritte dettagliatamente, proprio per far emergere

l'obiettivo che l'amministrazione intende perseguire, nonché le modalità con cui l'azione verrà attuata per incidere sui fattori di rischio corruttivo.

- Il monitoraggio e il riesame. Tali sub processi sono finalizzati a verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione, oltre alla valutazione del complessivo funzionamento del processo; tutto ciò in ottica di progressiva crescita e miglioramento del sistema di gestione del rischio corruttivo. In pratica, il monitoraggio consiste nella conduzione di un follow-up strutturato, che ovviamente va pianificato e documentato in un piano, indicando i processi e/o specifiche attività da sottoporre a monitoraggio, la periodicità dei controlli/ verifiche e le modalità di svolgimento. ANAC specifica, inoltre, che le risultanze del monitoraggio sulle misure di prevenzione "costituiscono il presupposto della definizione del successivo Piano Triennale di Prevenzione alla Corruzione e Trasparenza (PTPCT)". Il riesame periodico, da svolgersi almeno una volta l'anno, risulta essere un momento fondamentale di confronto e dialogo tra i soggetti coinvolti nella programmazione dell'amministrazione per revisionare e riesaminare gli step principali del sistema anti corruttivo implementato, al fine di modificarlo, integrarlo e potenziarlo.
- La consultazione e comunicazione sono sub processi trasversali che s'intrecciano e agiscono con gli altri sub processi del sistema di gestione del rischio. ANAC distingue le attività di coinvolgimento dei soggetti interni (personale dell'organizzazione, organo politico) ed esterni (cittadini, associazioni, enti e istituzioni del territorio di riferimento) e le attività di comunicazione (sia all'interno che all'esterno) delle iniziative e azioni intraprese e da avviare, dei compiti e delle responsabilità di ciascuno, nonché dei risultati attesi.

Si ritiene che individuare le tipologie di rischio corruttivo, valutare il loro impatto all'interno e all'esterno dell'amministrazione, stimare la probabilità degli eventi è un esercizio continuo sia culturale che metodologico. La gestione del rischio corruttivo richiede, infatti:

- una chiara visione degli obiettivi strategici dell'organizzazione,
- una precisa conoscenza del modello organizzativo e dei processi di lavoro,
- la capacità di combinare il rispetto delle norme di legge ed etiche con gli effetti economici-finanziari, di servizio per la collettività, di trasparenza e di immagine delle amministrazioni.

Inoltre, il rafforzamento dell'integrazione del risk management con i processi pianificazione strategica e programmazione – controllo delle amministrazioni, nonché una reale ed esplicita correlazione con i piani delle performance (collegando gli obiettivi anti corruzione e trasparenza con gli obiettivi di performance organizzativa e individuali) può senza ombra di dubbio facilitare la prevenzione della corruzione da parte delle amministrazioni e in generale migliorare la vita di tutti i cittadini.

In quest'ottica la Camera di Commercio di Sassari ha partecipato alla sperimentazione, organizzata da Unioncamere, di adeguamento del vecchio format utilizzato per la stesura del piano alla nuova piattaforma informatica prevista dall'ANAC.

2. GESTIONE DEI RISCHI

La Camera di Commercio di Sassari, in ossequio alla normativa sulla prevenzione ed il contrasto alla corruzione, sta indirizzando, ormai da diversi anni, i propri sforzi verso una politica che faccia della trasparenza, dell'automazione dei processi e del rispetto dei tempi procedurali, gli strumenti più idonei per prevenire eventuali abusi, anomalie e rafforzare, al contempo, l'efficienza amministrativa.

Come di consueto, nel corso dell'intero anno i Responsabili di struttura hanno svolto un attento e continuo controllo sulle modalità di svolgimento delle attività di competenza dei rispettivi uffici, da cui non sono emerse situazioni di criticità.

Con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sono state individuate le attività della Camera di Commercio di Sassari nelle quali è più elevato il rischio di corruzione.

Le aree di rischio, distinte per processi e sotto-processi, sono state adottate con la redazione dell'apposito "Registro del rischio", allegato al Piano, dal quale sono stati esclusi i processi non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi.

Per i processi, invece, potenzialmente più esposti al rischio di corruzione, sono stati individuati e graduati i parametri di probabilità del verificarsi del rischio stesso e di impatto, ossia del danno potenziale, nonché il rispettivo piano d'azione atto a prevenirne la realizzazione.

Le aree di rischio specifiche di cui al *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza – anno 2021-2023* sono state individuate secondo il seguente schema:

- Processo camerale analizzato e struttura camerale interessata (Attività e Ufficio);
- Tipo di rischio (esterno/interno) correlato alle singole attività;
- Descrizione del rischio (le caratteristiche del rischio e la manifestazione che lo stesso può assumere);
- Dati relativi all'impatto del rischio (Basso, Medio, Alto) e alla probabilità della sua insorgenza (Bassa, Media o Alta);
- Piano di azione per contrastare il rischio (tipologia di intervento che si è voluto attivare per prevenire e contrastare eventuali azioni o comportamenti in violazione della normativa sulla corruzione).

Il Responsabile della prevenzione e della corruzione ha provveduto ad impartire ai responsabili degli interventi le necessarie istruzioni e ad acquisire dagli stessi i primi riscontri periodici previsti.

3. ATTIVITÀ TRASVERSALI

3.1 La normativa Antiriciclaggio applicata nel Registro Imprese

La normativa Antiriciclaggio ha lo scopo di impedire, o comunque rendere difficile, la circolazione del denaro proveniente da azioni illegali, anche a scopo di finanziamento di azioni terroristiche, attraverso una serie di prescrizioni valide anche per gli enti pubblici.

Per tal motivo l'attività di controllo dell'Antiriciclaggio è stata applicata al Registro Imprese nelle attività di controllo sulle quote delle SRL costituite per mezzo dell'Ufficio AQI e avrà come obiettivo il miglioramento della trasparenza dei soggetti iscritti nello stesso, tramite l'ottenimento e la conservazione di informazioni adeguate e aggiornate sulla titolarità effettiva, la cui sezione non è ancora stata attivata, a pena di sanzioni in capo agli organi sociali. In proposito si rileva che la platea dei soggetti coinvolti nell'adempimento coincide con le società soggette all'obbligo del deposito del bilancio annuale presso le Camere di Commercio. Si comunica, inoltre, che è stato istituito il Gestore delle Segnalazioni Antiriciclaggio (GSA) della Camera di Commercio di Sassari nella figura del Segretario Generale, che si avvale dei funzionari responsabili dei servizi per espletare l'azione capillare.

Un'altra attività legata all'antiriciclaggio è stata applicata anche al bando "Voucher #vogliamo ripartire" in quanto è stata fatta la verifica a campione su alcune imprese beneficiarie estratte con un sistema casuale. Per le imprese estratte sono state fatte le verifiche in capo agli amministratori/titolari d'impresa.

3.2 Adozione di misure per la tutela del *whistleblower*

La C.C.I.A.A. di Sassari ha previsto nel sito camerale la possibilità di segnalare condotte illecite, consentendo di individuare fatti, situazioni e di relazionarli a contesti determinati al fine di accertarne la fondatezza mantenendo, comunque, la riservatezza del lavoratore. Nel corso del corrente anno non sono pervenuti all'Ufficio procedimenti disciplinari come indicato dall'art.16 del Codice di Comportamento della Camera.

3.3 Attività di informatizzazione

Nel corso di tutto l'anno sono state effettuate le pubblicazioni imposte dal D.Lgs. n. 33/2013, unitamente ad aggiornamenti nell'apposita sezione del sito web istituzionale *Amministrazione Trasparente* del sito Ufficiale della CCIAA di Sassari. Sulla prima pagina di accesso è stato inserito un *alert* relativo al tema della trasparenza, buona amministrazione e prevenzione della corruzione, riportante la seguente dicitura: «*In questa pagina, in fase di costante aggiornamento, sono raccolte le informazioni che le Amministrazioni pubbliche sono tenute a pubblicare nel proprio sito internet nell'ottica della trasparenza,*

buona amministrazione e di prevenzione dei fenomeni della corruzione (L. n. 69/2009, L. 213/2012, D.Lgs. n. 33/2013, L. n. 190/2012)».

Sono a disposizione, inoltre, i dati riguardanti:

- Consulenti e collaboratori;
- Incarichi ai dipendenti;
- Tipologie di Procedimento;
- Provvedimenti dei dirigenti e degli organi di indirizzo politico;
- Bandi di gara e contratti.

Tra le novità normative già entrate in vigore ed in corso di attuazione assumono particolare rilievo quelle riguardanti l'informattizzazione dei processi, strumento necessario per rendere la trasparenza e la lotta alla corruzione più efficace ed efficiente.

In particolare, la nuova normativa aumenta la tracciabilità di tutta la documentazione necessaria per svolgere le attività amministrative degli uffici, eliminando l'uso della carta ed obbligando le amministrazioni all'uso esclusivo dei documenti in formato digitale, così da consentirne la completa tracciabilità dalla sua formazione alla sua archiviazione definitiva.

Il DPCM del 13 novembre 2014, entrato in vigore il 12 febbraio 2015, definisce le regole tecniche in materia di formazione, trasmissione, copia, duplicazione, riproduzione e validazione temporale dei documenti informatici delle pubbliche amministrazioni, ai sensi del Codice dell'amministrazione digitale (CAD), di cui al D.Lgs. 82/2005.

La Camera di Commercio di Sassari con l'adozione di un nuovo sistema di gestione documentale (GEDOC) ha compiuto un passo importante, affinché la gestione completa del documento informatico, dalla sua formazione sino alla sua conservazione, diventi prassi consolidata e consenta il passaggio dal cartaceo al digitale auspicato dal legislatore già nel 2005.

3.4 Privacy

La disciplina in materia di riservatezza dei dati personali è stata rivoluzionata in seguito all'approvazione del Regolamento (UE) 2016/679 - Regolamento generale per la protezione dei dati personali.

La riservatezza è un limite alla trasparenza e garantisce la protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati; per tal motivo la C.C.I.A.A. di Sassari ha in corso l'aggiornamento della modulistica interna con la nuova Privacy. Nel corso dell'anno si è proceduto:

- all'approvazione del **Registro dei trattamenti** (art. 30 del GDPR) in forma digitale, strumento fondamentale per disporre di un quadro aggiornato dei trattamenti in essere all'interno di

un'azienda o di un soggetto pubblico e poter, quindi, effettuare un'attenta valutazione e analisi del rischio. Si tratta di un documento importantissimo che potrebbe dover essere esibito al Garante;

- ad adottare le misure tecniche ed organizzative atte a garantire un livello di sicurezza adeguato al rischio nonché la gestione della violazione dei dati (c.d. **Data breach** - artt. 32-34 del GDPR), quest'ultimo documento è stato tempestivamente aggiornato sulla base del provvedimento del Garante 157/2019;
- oltre all'RPD, già nominato nel 2018, nella persona del Dott. Tripodi, si è provveduto alla **nomina dell'amministratore di sistema**, individuato in Giancarlo Rosa, già incaricato di supportare l'Ente nel campo dell'informatica e del digitale;
- a fornire adeguata **formazione** ai dipendenti che eseguono il trattamento in merito agli obblighi derivanti dal regolamento nonché da altre disposizioni dell'Unione o degli Stati membri relative alla protezione dei dati;
- ad approvare le **linee guida per la realizzazione di una valutazione di impatto del trattamento di dati (DPIA)**, documento di indirizzo ha lo scopo di fornire indicazioni utili per una corretta gestione degli adempimenti di cui agli artt. 35 e 36 del GDPR.
- ad approvare la **procedura di gestione delle richieste di esercizio dei diritti degli interessati**, finalizzato a descrivere le attività relative alla procedura di evasione delle richieste di esercizio dei diritti da parte degli interessati.
- ad adottare il **modello organizzativo, ruoli e sistema di responsabilità** al fine di definire il modello organizzativo per la gestione degli adempimenti "sistemici" in materia di protezione dei dati e degli interessati, avendo come riferimento il Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali, (di seguito Regolamento UE o GDPR), il D.Lgs. n. 196/2003, come modificato a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs.n.101/2018 ed i provvedimenti emanati nel tempo dal Garante per la protezione dei dati personali (di seguito anche "Garante Privacy" o "Garante").
- ad adottare il **Disciplinare tecnico per l'utilizzo degli strumenti informatici e principali misure di sicurezza**, strumento necessario che risponde alle mutate esigenze dell'ente in relazione all'ampia diffusione delle tecnologie dell'informazione avvenuta nel corso degli ultimi anni che ha rappresentato sicuramente un traguardo importante per il mondo del lavoro. Tuttavia, accanto ai benefici generati da tali tecnologie, occorre contemperare le esigenze organizzative dell'Ente (inteso come datore di lavoro) con quelle di tutelare la riservatezza dei dati personali degli utilizzatori di tali tecnologie (nel seguito lavoratori, intesi anche come collaboratori, borsisti, personale a contratto, organi di governo ed in generale tutti gli utilizzatori, a qualsiasi titolo, dell'asset informatico dell'Ente). In questo senso, viene sentita la necessità di porre in essere adeguati sistemi di controllo sull'utilizzo di tali strumenti e di sanzionare conseguentemente quegli usi scorretti che, oltre ad esporre l'Ente stesso a rischi tanto patrimoniali quanto penali, possono di

per sé considerarsi contrari ai doveri di diligenza e fedeltà previsti dagli artt. 2104 e 2105 del Codice civile. I controlli sull'uso degli strumenti informatici/telefonici tuttavia, devono garantire tanto il diritto dell'Ente di proteggere la propria organizzazione, quanto il diritto del lavoratore a non vedere invasa la propria sfera personale, e quindi il diritto alla riservatezza ed alla dignità come sanciti dallo Statuto dei lavoratori e dalla disciplina sul trattamento e la tutela dei dati personali.

- In considerazione di ciò il disciplinare che ci accingiamo ad approvare è fondamentale per:
- indicare i criteri per il corretto utilizzo degli strumenti informatici/telefonici da parte dei lavoratori;
- definire i limiti e le finalità entro i quali il datore di lavoro (titolare del trattamento) può legittimamente porre in essere controlli sui predetti strumenti;
- rilasciare ai lavoratori un insieme di istruzioni valide anche ai sensi dell'art. 32, par. 4 del Regolamento UE 679/2016.

Scopo del disciplinare è informare i lavoratori della Camera di Commercio I.A.A. di Sassari in merito ai propri diritti e ai propri doveri circa l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione messe a disposizione dall'Ente per lo svolgimento dell'attività lavorativa.

3.5 Attività di monitoraggio

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha effettuato in tutti questi mesi un'attività di affiancamento da remoto con i Referenti della prevenzione e con l'OIV, il quale nel mese di gennaio 2021 ha tenuto una riunione per evidenziare eventuali scostamenti della programmazione 2020. In quella sede si è parlato anche delle tematiche della corruzione e del lavoro in corso effettuato in collaborazione con l'Unioncamere. I dipendenti, che svolgono le attività a rischio di corruzione, hanno il compito di comunicare al Responsabile (R.P.C.T.), nel rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, e né tanto meno le motivazioni che giustificano il ritardo del monitoraggio.

Infatti, l'Ente ha provveduto al monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi, che costituiscono obiettivo di *performance* trasversale per tutti gli Uffici. Si rinvia, pertanto, agli indicatori contenuti nel *Piano delle Performance*.

3.6 Accesso civico

E' stato adottato, con delibera di Consiglio n. 10 del 25/07/2019, il Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso documentale e di accesso civico e generalizzato a documenti, informazioni e dati detenuti dalla CCIAA. Disciplina unitaria che riguarda sia il diritto di accesso documentale, già previsto dalla legge 241/1990 e disciplinato nel regolamento camerale sui procedimenti amministrativi, sia l'accesso civico

generalizzato disciplinato nel secondo comma del medesimo articolo; attraverso tale Regolamento, la Camera di Commercio di Sassari rende noto su quali documenti, dati o informazioni è consentito l'accesso in una logica di semplificazione dell'attività.

3.7 Promocamera

Le misure contenute nel P.T.P.C.T. si applicano anche per l'Azienda Speciale della Camera di Commercio di Sassari "Promocamera", al fine di coinvolgere tale struttura nel sistema di prevenzione del rischio di fenomeni corruttivi; infatti, anche per la Promocamera sono state individuate le attività che comportano un elemento di rischio di corruzione tramite le schede di Rischio A-B-G.

Con riferimento alla problematica delle aziende speciali si è affrontato il problema con Unioncamere, secondo cui la discriminante, per avere l'obbligo di redazione autonoma di un piano, è l'indipendenza dell'Ente camerale. Nel caso specifico la condivisione dell'unica figura di vertice delle due organizzazioni rende più agevole la predisposizione di un unico piano, fermo restando che sarà onere del responsabile della prevenzione della corruzione utilizzare tutti gli strumenti necessari per porre in essere le misure previste nel piano ed il loro monitoraggio.

3.8 Attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione

L'OIV della Camera ai sensi dell'art. 14, c. 4, lett. g), del D.lgs. n. 150/2009 e delle delibere A.N.AC. n.1310/2016 e n.236/2017, ha effettuato la verifica sulla pubblicazione, sulla completezza, sull'aggiornamento e sull'apertura del formato di ciascun documento, dato ed informazione elencati nell'Allegato inviando specifica attestazione all'ANAC in data 08/07/2020.

4. CODICE DI COMPORTAMENTO

Anche nel 2020 è proseguito il monitoraggio sulla concreta applicazione delle disposizioni contenute nel Codice di Comportamento, il quale è pubblico sul sito istituzionale nella sezione *Amministrazione Trasparente – Disposizioni Generali – Atti generali – Codici disciplinari e di comportamento*.

Dal monitoraggio annuale sull'attuazione del Codice di Comportamento non si riscontrano, ad oggi, denunce di violazione.

5. FORMAZIONE

La Camera di Commercio I.A.A. prevede all'interno del piano annuale la formazione del personale, specifici interventi formativi inerenti le attività di rischio di corruzione, che sono destinati a tutto il personale. Nel corso del 2020, a causa dell'emergenza sanitaria non è stata fatta una specifica formazione sull'anticorruzione, tuttavia sono state fornite ai dipendenti pillole formative sulle modalità del lavoro da remoto e sono state fornite direttive da parte del segretario generale sulla gestione del rischio COVID-19.

Una formazione specifica è stata fatta dalle funzionarie che affiancano il responsabile dell'anticorruzione, nell'ambito dell'attività sperimentale portata avanti da Unioncamere.

ROTAZIONE DEL PERSONALE

Legge 190/2012 prevede la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a rischio corruzione. In considerazione della carenza di dotazione della pianta Organica, la Camera di Commercio di Sassari ha ritenuto di non dover procedere all'impiego del metodo di rotazione degli incarichi.

6. SANZIONI

Nel corso del 2020 non si sono segnalate situazioni che avrebbero richiesto sanzioni né si sono rilevati fatti di natura illecita ai sensi della normativa Anticorruzione e Trasparenza, né fatti riferibili a violazioni del Codice di Comportamento.